

S. Biagio - S. Oscar (memorie facoltative)

VENERDÌ 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino
e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore:
mi ha risposto

e da ogni mia paura
mi ha liberato.
Guardate a lui
e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.
Questo povero grida
e il Signore lo ascolta,

lo salva da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono,
e li libera.
Gustate e vedete
com'è buono il Signore;
beato l'uomo
che in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò» (*Eb 13,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore integro e buono!**

- Quando la storia ci chiama a essere visibilmente testimoni.
- Quando la prepotenza vuole prendere il sopravvento sulla mitezza.
- Quando l'avidità tenta di infestare la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglisci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 13,1-8

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹l'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁶Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza. **Rit.**

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi. **Rit.**

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò

in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Accontentarsi

Dopo aver ricordato l'importanza di volersi bene (l'amore fraterno), di essere ospitali (senza saperlo si accolgono angeli), di guardare con misericordia chi è maltrattato (visto che un corpo l'abbiamo tutti) e di restare fedeli alle parole e alle promesse pronunciate nella libertà (per non cadere in adulterio), l'autore della Lettera agli Ebrei arriva a cogliere nella cupidigia la radice di ogni tentazione di fuga dalla realtà: «La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete» (Eb 13,5). Viene subito precisata anche la ragione per cui conviene vivere contenti di quello che si ha e di quanto la vita consente di avere, piuttosto che bramare sempre quello che manca. Il motivo ultimo è la parola del Signore che, quando è consegnata dentro i termini di una relazione di alleanza, acquista sempre lo spessore di una promessa: «Dio stesso ha detto: “Non ti lascerò e non ti abbandonerò”» (13,5).

Accontentarsi è il difficile riflessivo da saper coniugare ogni giorno, per evitare il rischio di una vita sempre agitata da insaziabili desideri di possesso, oppure dall'abitudine di rispondere con troppa sollecitudine alle aspettative degli altri, che nel tempo possono diventare i padroni del nostro bisogno di essere accolti e approvati. Potrà sembrare strano ma, più che esercizio di virtù, la capacità di essere contenti del (solo) pane quotidiano è eser-

cizio di memoria, silenzioso movimento di un cuore sicuro del fatto che il Signore sa visitarci e raggiungerci in infiniti modi, e che per amare gli altri è «sufficiente» una silenziosa e concreta compassione. Tutti infatti, sempre, abbiamo un estremo bisogno di essere accolti, visitati e confortati nelle nostre più nascoste zone d'ombra e di tristezza.

Solo questa memoria del cuore può renderci capaci di restituire agli altri la medesima accoglienza con cui noi siamo continuamente ospitati e amati: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo» (13,2-3). Quando si smarrisce il ricordo di questo bisogno fondamentale – legato alla consapevolezza di essere corpo e non solo spirito – si aprono pericolose feritoie nel nostro cuore, preludio di ferite che possiamo sentirci nel diritto di procurare agli altri, ogni volta che il manico del coltello torna a stare dalla nostra parte.

Nella triste figura di Erode, vediamo come è facile passare dall'insaziabile avarizia alla crudele vigliaccheria della violenza. Dopo essere stato sedotto dalle sensuali movenze della bella figlia di Erodiade, il re meschino e pavido tenta disperatamente di essere altrettanto seduttivo, giurando e spergiurando di poter essere infinitamente generoso pur di rimanere incantevole agli occhi degli altri: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno» (Mc 6,23).

Può venire sempre e per tutti il «giorno propizio» (6,21) che smaschera la nostra incapacità di accontentarci di quello che la realtà ci offre. Sono le occasioni in cui crediamo di dover mostrare agli altri una disponibilità assoluta per essere riconosciuti e apprezzati, i momenti in cui cadiamo nel delirio di pensare che stima e affetto abbiano sempre un prezzo. Se non siamo sufficientemente liberi di deludere le aspettative – che abbiamo nutrito o che gli altri nutrono nei nostri confronti – queste circostanze si possono trasformare in autentici banchetti di morte: «Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto» (6,26). Solo un sano e santo rifiuto di quanto sta per accadere, in questi casi, può salvare noi e gli altri dall'inganno di una vita (che) mai (si ac)contenta e farci rimanere nella fiducia di una vita nutrita e custodita dalla mano del Signore. «Così possiamo dire con fiducia: “Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?”» (Eb 13,6).

O Padre, ponendo la sapienza all'origine della creazione e della redenzione, ci hai promesso la tua irrevocabile presenza. A noi capita di smarrire questa sapienza, quando la vita sembra svuotarci di ogni bene. Ravviva in noi la memoria del pane ricevuto, e disponi il nostro cuore ad accontentarsi di quanto resta, senza smettere di attendere quanto manca.

Cattolici, anglicani e luterani

Oscar (Ansgario), monaco e vescovo, patrono della Danimarca (865).

Cattolici

Biagio di Sebaste, vescovo e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Simeone che ha accolto Dio e della profetessa Anna; Massimo il Greco, monaco (1556).

Copti ed etiopici

Pietro il Devoto, monaco a Scete (IV sec.); Sebastiano martire (ca. 287).